

Quasi impossibile non farsi irretire dall'arte affabulatoria di Carlos Ruiz Zafón ne L'Ombra Del Vento (2004). Le prime pagine portano subito in una Barcellona post guerra civile dalle atmosfere fosche e misteriose. Attraverso la romantica e apparentemente tranquilla esistenza del protagonista, l'ingenuo Daniel Sempere, ci si inoltra nel giallo che si sporca di noir e di macabro. Lo stile è indiscutibilmente scorrevole, sebbene talvolta gli esercizi di stile tolgano sostanza alla trama.

Al pari di alcuni

*fenomeni letterari*

di casa nostra il pacchetto è ben confezionato, con il fiocco messo al posto giusto, ma quando lo si scarta le aspettative vengono deluse.

Si ha l'impressione, capitolo dopo capitolo, di leggere qualcosa di già scritto da qualcun altro, e meglio.

Una lontana eco, appena un sussurro, fa sibilare tra le righe la voce di un André Hélena meno osannato, eppure

maestro indiscusso di un genere troppo spesso ascritto fra le letture d'evasione.

Voto: 5,5

.